

poi che il Summonte aveva detto che avrebbe fatto tutto il possibile nell'interesse del Comune.

Pres.—Il Chianese ve l'avevano già presentato? — Ricordo che chi presentò a me il Chianese fu il Daufresne. E me lo presentò quella sera appunto in cui io accompagnai, come dico nell'interrogatorio mio scritto, i due nel gabinetto del comm. Summonte. Ci eravamo trovati giusta l'intesa, in via Cisterna dell'Olio; erano le 10 o le 11 di sera. Io entrai nella via, percorrendo il marciapiede di destra. Dall'altra parte del marciapiede era un gruppo di 4 o 5 persone fra le quali può darsi fosse anche il De Sinno. Da quel gruppo si staccarono il Daufresne con un giovane e vennero a me. Daufresne presentò quel giovane come Chianese, e poi andammo dal Summonte.

Pres. Il Summonte vi pare che possa essersi dimenticato di questo colloquio? Egli così ha detto nel suo interrogatorio ed il Summonte nel suo interrogatorio stesso dice d'aver buona memoria.

Summonte. Sono cinque anni fa!

Imputato. Sono certo che tanto il Daufresne che il Chianese entrarono nel gabinetto del Summonte.

Pres. Come va che innanzi alla Commissione d'inchiesta avete smentito d'aver conosciuto il Daufresne e il Chianese, di conoscere la bozza dello spazzamento e di averla, anzi, corretta?

— Innanzi alla Commissione era titubante.

Pres. Titubante, no. Franco invece a negare...

— Ma stava ammalato da due mesi...

Pres. Tutti quelli che vengono qui a deporre sono stati ammalati o colti dalla sindersi innanzi alla Commissione d'inchiesta (senso)?

— Mi morì anche mia moglie!

Pres. Questo tema, per me, è sacro. Ma bisogna pure che date spiegazioni in questo momento. Fattegi vedere le cifre a matita che si vedono nella facciata della più volte ricordata scritta risponde: non so se siano di calligrafia del Daufresne. Per costui, dichiaro che le affermazioni sue di corruzioni sono una invenzione di lui e neanche oggi so comprendere quale scopo egli si fosse proposto. Ma io ho fiducia che, durante il dibattimento, si scoprirà per conto di chi questa trama fu ordita. Per ogni voglia tenermi riserbato.

Giudice de Nava. Il Favalles conferma che egli voleva dare gli appuntamenti di notte perchè di giorno non poteva usare?

— Sì.

P. M. Se il Summonte, come dice il Favalles nell'interrogatorio scritto, rispose di non potersi occupare dell'affare perchè il Municipio era in lite con l'impresa Diaz, perchè non lo disse quando si presentarono Daufresne e Chianese per la prima volta?

— E' vero che Summonte rispose otto o dieci giorni dopo avere ricevuto il capitolato, che non si poteva far niente. Ho già detto dell'interrogatorio scritto che io non sapevo quale fosse stata la risposta del ritardo a darmi tale risposta. Aggiungo ora che verosimilmente ciò avvenne per questo: vale a dire perchè il Summonte, sempre gentile, diceva di sì a tutti e per tutti aveva buone parole. Ma poi se ne occupava quando poteva e quando gli venivano ricordate.

Avv. Petillo (difesa Chianese)—Sa il Favalles quando dovesse scadere l'appalto Diaz?

— Non lo sapevo.

Avv. Marone. Quale assessore affidò al Favalles l'incarico di stare all'ufficio municipio?

— L'assessore Marciano.

Avv. Porzio. Desidero di sapere se il De Sinno accompagnò il Daufresne quella sera del colloquio?

— **De Sinno.** Quella sera della visita al Summonte il Favalles giunse alla via Cisterna dell'Olio non solo, come egli dice, ma accompagnato da me e dal Mele, come a me sembra fosse naturale, dal momento che il Favalles si occupava di cose nostre, in seguito a mia preghiera. Noi stavamo già aspettando quando vedemmo venire il Daufresne con dei signori: io e Mele ci allontanammo, e il professore si avvicinò a Daufresne.

Avv. Porzio. Ma come spiega il Favalles questo fatto dal momento che egli ha dichiarato di essere andato solo e di aver intravisto il De Sinno solamente a via Cisterna dell'Olio?

— Sono passati cinque anni. Potrò aver dimenticato (sensazione).

Avv. Porzio. Ma se l'affare v'interessava, perchè non vi siete unito agli altri?

— Per non far folla.

Pres. Folla? Ma eravate cinque, sei persone!

— Mi sembrava poco bello che il Chianese credesse che si era in tre o quattro per assistere all'andata sua dal Summonte.

Avv. Porzio. Ma se eravate soci?

Chianese. Ma che soci!

Avv. Rosano. Eh, Chianese! Statte xitte, mò!

E con questa interruzione, il Tribunale si ritirò: sono le 15.

Si riapre l'udienza

Alle tre e mezzo, puntualmente, rientra il tribunale. Durante l'intervallo, l'imputato Chianese, un elegante e lascio giovanotto, si agita con affettata disinvoltura. E cominciasi appunto con il suo interrogatorio.

Interrogatorio Chianese

Pres. Che cosa avete a dire in vostra difesa, sulla imputazione che conoscete?

Chianese. Nel '97 mi fu presentato il Daufresne e mi parlò dell'appalto dello spazzamento in Napoli. Mi faceva molte premure per farmi accettare i suoi vari progetti, finché, annoiato, dissi al mio portinaio di non farlo più salire.

Poi, per l'intervento dell'ingegnere Cioffi ripresi col Daufresne le trattative, e volli assicurarmi dell'esistenza di questo appalto. Informatomi al Municipio, mi fu detto che non esisteva alcun avviso d'asta. Allora troncai le trattative con il Daufresne ed altri che venivano con lui. Persisto nel dichiarare che assolutamente non sono mai stato in casa del Summonte, e che quindi, se qualcuno gli fu presentato in casa sua per l'appalto dello spazzamento, sotto il mio nome, quel tale non era io, ma una persona che si volle far trattare per me. Prima del dibattimento orale non conoscevo nè il De Sinno né il Favalles. Mi fu presentato come segretario del Summonte, come ho già detto nella disposizione scritta, un individuo lungo lungo, che non era il Favalles, né per nulla gli somigliava. Conoscevo di vista e di persona il Summonte, avendone frequentato il corso all'Università, ed avendolo incontrato in occasione di feste ufficiali. Parmi, come già dichiarai, di essere stato presentato a lui una volta al Teatro S. Carlo, dal prof. Guarracino.

Pres. Non avete detto all'ing. Cioffi, che fu colui che vi presentò al Daufresne, di essere stato a parlare col Summonte?

Chianese. Mi disse semplicemente: come avete conosciuto Daufresne e compagni, essi sono degli imbroglioni.

Gli riferii che ero stato al Municipio e mi fu detto che non esisteva alcuna gara di appalto. Mi procurai tali informazioni non perchè intendessi tentare l'impresa dello spazzamento, ma per potermi giustificare presso Cioffi per la maniera nella quale mi ero liberato del Daufresne.

Pres. In una vostra memoria a difesa, a pag. 4, dichiarate che premetteste al Daufresne che sareste andato in casa del Summonte, e che al Cioffi, per liberarsi anche di lui riferiste di esservi andato.

Chianese. Non sa che rispondere, chiede di leggere,

e legge, la memoria a stampa, e poi, raccolte un poco le idee, soggiunge: la memoria fu presentata da me, ed è anche possibile che al Cioffi io abbia detto di essere stato dal Summonte, per liberarmi dalle sue insistenze. Anzi ricordo che proprio due giorni prima che presentassi la memoria a stampa viaggiai sino a Caserta con l'ing. Cioffi, il quale mi ricordo di avergli io detto di essere stato dal Summonte. Il Cioffi mi domandò ancora se fossi stato chiamato dalla Commissione d'inchiesta e dal giudice istruttore. L'assicurazione dal Cioffi che io gli avevo detto di aver parlato al Summonte mi fece impressione, perchè egli non è della stessa rima del Daufresne. Perciò nella memoria a stampa ho ammesso di avergli parlato in tal guisa.

Il Daufresne si recò dal mio avvocato Carraturo, e gli promise un premio purchè egli si fosse indotto a firmare un compromesso qualunque.

Qui racconta che altra volta un signore gli fece firmare, in carta libera, un contratto, e poi gli chiese mille lire, minacciando di far registrare tale contratto, esponendo il Chianese ad una multa. Ciò racconta per analogia. (Pare che i contratti non secondo la legge siano un po' la sua passione. Qualche volta ci si brucia le mani. Pazienza!)

Pres. Ma il Cioffi è un galantuomo!

Chianese. Lo è. Ritengo tali tutti coloro contro i quali non mi consta nulla.

Pres. E come va che il Cioffi afferma di avervi consegnato il capitolato, e di modifiche che al capitolato stesso voi avreste apportato?

Chianese. Il Cioffi non è più galantuomo di me (non gli fa davvero un complimento). Nego assolutamente — poi si corregge, non ricordo — di aver avuto nelle mani il capitolato e di avervi apportato modifiche. Dovrei vedere il capitolato per poter rispondere, ma ripeto che il Daufresne mi presentava ogni giorno progetti di contratti, ma né egli né altri ha mai avuto miei scritti.

Pres. Pare che Cioffi dica proprio che la sera della visita al Summonte eravate assieme a lui sul luogo del convegno, e poi andaste col Favalles e col Daufresne in casa Summonte.

Chianese. Quando verrà il Cioffi vedrò la sua testimonianza e risponderò. Non credo che egli in mia presenza possa sostenere quanto pare abbia affermato nelle dichiarazioni scritte.

Pres. Siete mai stato in casa di Cioffi per l'affare dello spazzamento?

Chianese. Può darsi che in casa del Cioffi io mi sia imbattuto nel Daufresne, ma, se ciò avvenne, fu perchè questi, non potendo più venire in casa mia, per gli ordini da me dati al portinaio, mi seguiva dove poteva e può avermi seguito anche presso il Cioffi, informato forse di appuntamenti che io avevo spesso con questi perchè egli aveva eseguiti dei lavori per la mia famiglia.

P. M. Lucchesi-Palli. Ha il Chianese mai detto ad alcuno di aver incontrato il Summonte per via e di avergli parlato dell'affare dello spazzamento?

Chianese. Ho tenuto a molta gente questo discorso specialmente in tram tornando a Villaricca la sera della pubblicazione dell'inchiesta. Non ricordo le modalità di ciò che dissi ogni volta. Potrebbe anche darsi che lo avessi detto. Ma in realtà con Summonte non ho mai parlato. Tremila persone hanno firmato una protesta contro questa accusa.

Pres. Abitanti di Villaricca?

Chianese. Di tutti i paesi dei dintorni (sono i suoi elettori al Consiglio Provinciale).

P. M. Avete mai parlato in tal senso in tram, presenti il prof. Sogliano ed i signori Rata ed Acciardi?

Chianese. Non ricordo che cosa abbia detto a questi signori: dell'inchiesta si parlava in tram tutte le sere, senza dare importanza alle cose che si dicevano.

P. M. Quelle persone riferiscono che il Chianese a via Maddaloni incontrò il Summonte e gli parlò. Se ciò non è vero, per quali motivi il Chianese lo avrà riferito, come ha riferito al Cioffi di aver parlato con il Summonte?

Avv. De Tilla: ma questi testimoni non sono stati ancora interrogati.

Chianese. Non ricordo nulla di tutti questi discorsi. Mi riserbo di rispondere quando verranno i testimoni in udienza. Non sono voluto recarmi alla Commissione d'inchiesta per non dar giudizio su nessuno. A Napoli non mi sono perciò nemmeno fatto iscrivere elettore. In Provincia sì.

Sono consigliere provinciale di Marano. (E revisore dei conti, ed imputato di corruzione).

Sono stato sindaco di Villaricca (Panecucolo), ma in seguito all'imputazione...

Avv. Rosano interrompe: ma della tua vita amministrativa non ci importa.

Pres. Ma lasci continuare!

Chianese: dopo l'inchiesta Saredo mi dimisi, ma le mie dimissioni furono respinte. Ora, per la mia condizione di imputato, non funziona più da sindaco.

P. M. Il Chianese conosce i fratelli Marra di Marano?

Chianese: son brava gente e tutti insieme rappresentano cinque o sei voti (gente importante, dunque!)

Avv. Ruffo: Il Daufresne, recandosi dal Chianese, gli parlava di progetti svariati, o sempre di quello dello spazzamento modificato in varie guise?

Chianese: era sempre lo stesso progetto, sotto aspetti che variavano di volta in volta.

Terminato l'interrogatorio Chianese, la seduta è rinviata a domani. Per le scale, dietro Casale e Summonte, scendono quattro carabinieri. E' un caso, o sentono la preda non lontana?

ESTERO

FRANCIA

Seguita alla Camera. La discussione sulle congregazioni. *Baudry d'Asson. Berry. Pichon e Lefas* parlarono più o meno vivacemente contro Combes accusandolo di essersi posto fuori della legalità di volere il disordine nel paese. Approvano le rivolte dei bretoni *Jomart* approva Combes e se la piglia coi frati e i loro affari. Egli, moderato, ricorda le istruzioni del Papa, ma dice che i capi della destra snaturarono quelle istruzioni facendone un'arma contro la repubblica. Biasima i vescovi che tollerarono l'eccitamento alla rivolta predicato dai preti. Vuole la libertà ma coll'abolizione della repubblica, la supremazia della società civile e del libero pensiero. Fa appello all'unione dei repubblicani.

La seduta è rimandata ad oggi.

La maggioranza delle compagnie. Nel bacino del Nord hanno accettato di partecipare ad una riunione per iniziare trattative atte a comporre lo sciopero.

A Saint Etienne, temendo disordini da parte di operai che resteranno disoccupati, per la chiusura degli stabilimenti causata dalla mancanza di carbone, il prefetto ha fatto occupare militarmente il quartiere industriale della città.

Presso Leuz alcuni operai distrussero quaranta metri di palizzata: a Saint Eloi-les-Mines furono tagliati due fili telegrafici.

— **L'assemblea degli azionisti,** ha deliberato lo scioglimento della famosa banca Franco-italiana. N'era tempo!

AUSTRIA

Lo stemma del consolato italiano è stato trovato, a Zara, sporco di fango. Vi è stata per ciò una dimostrazione contro i croati. Il console spinto dalla popolazione indignata, ha protestato.

Da noi tutti i Zanardelli e i Giolitti dei ministeri lo sporcano ogni giorno di fango e di sangue e nessuno protesta: che gente sensibile sono i nostri fratelli irredenti!

BELGIO

Lo sciopero dei minatori si estende: a Gilly, Goffre e Trenkaiseu è stato sospeso il lavoro.

Il consiglio generale del partito operaio ha inviato un indirizzo di simpatia agli scioperanti francesi ed ha invitato i minatori belgi a limitare la produzione del carbone per non nuocere alla causa dei minatori francesi.

PORTOGALLO

Re Carlo è partito per Parigi. Non diciamo altro per non guastare la digestione ai capponi della Procura.

Natale si avvicina ed hanno tanto poco da vivere!

INGHILTERRA

Si sono riprese le sedute, alla Camera dei Comuni. *Balfour* propone che si dia sempre la precedenza alle proposte del governo. Gli Irlandesi dichiararono che si opporanno energicamente alla politica del governo, indi fischiarono sonoramente *William*, segretario capo per l'Irlanda. Volendo poi *O'Connell* prendere la parola *Balfour* vi si oppone: ma il fuoco capo degl'Irlandesi parla fra gli applausi del suo gruppo. Avendo *O'Connell* lasciato il suo posto, i deputati della maggioranza si precipitarono nel emiciclo: ma *Connell* si limitò a finire il suo discorso sotto il naso di *Balfour*. Per questa mancanza di riguardo fu con 341 voti contro 51, approvata la sua sospensione per 15 giorni.

GERMANIA

Al Reichstag Poadwesky, rispondendo ad una interpellanza dei socialisti circa l'elevato prezzo della carne dichiara che *Bulow* risponderà personalmente quando possederà tutti gli elementi dell'inchiesta apertasi in proposito.

I socialisti perciò ritirano l'interpellanza. S'intraprende, indi, la discussione sul progetto della nuova tariffa doganale.

Bulow dichiara che la Germania desidera trattati commerciali a lunga scadenza, basati sul principio della reciprocità e salvaguardando gli interessi dei tedeschi.

Bulow soggiunge che i governi confederati non possono aumentare né estendere ad altri gli articoli della tariffa minima.

Se il progetto della nuova tariffa doganale fosse respinto, allora i Governi stessi dovrebbero continuare a mantenere in vigore i trattati esistenti o concluderne nuovi sulla base delle antiche tariffe. Ciò però nuocerebbe a tutti i prodotti tedeschi soprattutto a quelli agricoli.

STATI UNITI

I danni dello sciopero si calcolano a cinquantacinque milioni di lire per le Compagnie, a trenta per gli operai a quindici per le ferrovie. I danni per le miniere, macchine, ecc., sarebbero di sette milioni e il danno ricevuto dall'industria e dal commercio di venticinque milioni.

ANTILLE

Il vulcano Soufriere è in piena eruzione. I boati si sentono dalla Guadalupa e le ceneri son cadute fin nelle isole Barbados, rendendo necessario di accendere i fanali alle 10 del mattino.

ITALIA

Bernardino Verro in Francia

Bernardino Verro non volendo scontare una condanna per diffamazione si rifugiò a Tunisi.

Dietro anonimi rapporti il governo francese decretò di espellerlo come anarchico pericoloso.

L'espulsione doveva verificarsi il 18 corrente. La Direzione del partito socialista interessò il Governo francese, smentendo le anonime informazioni. Il governo francese revocò quindi il decreto di espulsione.

Così, su informazioni bugiarde di poliziotteria biliosa si estradano galantuomini rei soltanto di reati politici, in barba ai trattati.

Il governo francese questa volta, illuminato in tempo, ha riparato all'errore. Ma non possiamo non rilevare il fatto che ha sempre bisogno del calcio socialista ogni governo borghese per camminare sulla ritta via.

Ancora Giarratana

I contadini di Giarratana cercarono di opporsi all'entrata nel paese di parecchi carabinieri a cavallo, ma furono sbandati. La vista degli assassini, non poteva certo far piacere ai poveri affamati e il governo poteva ben risparmiarsi ai poveri assassinati quest'altro insulto.

Noè raccomanda la calma e prosegue l'inchiesta per incarico della direzione del partito.

Zanardelli nicchia

Zanardelli, al quale il gruppo socialista aveva rivolto invito di riaprire la Camera per discutere sulle condizioni del Mezzogiorno, ha risposto ad *Andrea Costa* che non vede la necessità di una anticipata riconvocazione del Parlamento.

Ed è naturale: il vecchio ministro teme la discussione dopo le stragi che hanno costituito i soli provvedimenti che il suo governo ha saputo prendere per le nostre sventurate provincie. E' inutile che si illuda, però: non sfuggirà alla responsabilità per il sangue versato, e cadrà sotto il peso della esecrazione di tutto un popolo che gli ha marchiato a fuoco sulla fronte incartapeccata la parola *assassino*. Potrà sfuggire ai rimorsi perchè ha la coscienza di un boia; ma alla responsabilità e al castigo no. Per fortuna, la storia non la scrivono i gazzettieri che egli paga col fondo dei rettili.

Delizie ferroviarie

Il treno Palermo-Catania dragliò, frantumandosi; Nove ferroviari e cinque viaggiatori rimasero feriti. L'impiegato dell'ambulante postale è in istato gravissimo: tre viaggiatori ebbero le gambe fratturate.

Un ragioniere dovrà, forse, amputarsi tutte e due le gambe.

Una sentenza circa le adunanze pubbliche

La Corte di Cassazione, con recente sentenza, ha stabilito il principio che l'accesso è libero a tutti in una adunanza, purchè la riunione abbia carattere di pubblicità. Devesi perciò ritenere promotore della pubblica opinione, avente a scopo una conferenza, lo stesso conferenziere quando non si conosca l'esistenza di alcuni dei promotori.

Questa sentenza è importantissima per tutti i propagandisti nostri ai quali dedichiamo la notizia perchè sappiano gettarla in viso a qualche funzionario zelante che mostrasse non conoscere le leggi.

L'ALBERGO ROSSO

vedi 4. pagina

Ogni imbecille addetto all'ufficio della censura,

s'è creduto sinora in dovere di mostrarsi zelante, pigliandosela, di tanto in tanto, col nostro giornale: bisogna pure che certa gente dimostri di aver ben meritato lo stipendio, il giorno ventisette—unico ideale di certi caponi, campioni della giustizia italiana e della forza.

Quando infatti, alle prime ore di ieri, prima di giungerci l'ordinanza di rito, i nostri rivenditori ci hanno avvertito del sequestro, noi ci siamo dimandati meravigliati, quale nostro scritto aveva potuto meritare le ire del zelante magistrato.

E ci siamo dati a fare un po' gli indovini. Siamo stati sequestrati per offesa a d'Amelio?

Potrebbe darsi: il signor sostituto pare che abbia molta tenerezza con questa gente. Per discreditò della Pubblica Sicurezza? Potrebbe darsi: il signor sostituto sente altamente il senso della solidarietà. Per tutta la nostra campagna assidua e pertinace contro l'immoralità, contro l'ipocrisia, contro le brutture incombenti e superanti? Potrebbe anche darsi: è tutta questa roba che fa fumare la mensa al signor sostituto Capone.

Finalmente abbiamo saputo la gran ragione dell'odioso provvedimento: il sig. Capone ha sequestrato quattro innocenti nostri rigli in cui auguravamo buon viaggio a re Vittorio. Or di fronte a tanta ignoranza ed a tanta irresponsabilità, noi sentiremmo di menomarci se volessimo trovare un pretesto decente alla stupida esecuzione: il signor Capone non è un amico di d'Amelio, non sente solidarietà con gli sbirri, non giunge manco al desiderio di ingraziarsi i vari Talamo di Zanardelli: egli è semplicemente un testone. E siamo pronti a dichiarare tutto il nostro ossequio alla serietà ed all'indipendenza della magistratura se il signor Capone vorrà ritenere questo nostro giudizio diversamente che diretto alla sua individuata e crassa ignoranza.

Ultima ora.—Il cretinismo del sostituto Capone emerge intero dalla buffa ordinanza di sequestro. Vale la pena di riportarne il brano principale:

« Letto il num. 320 del giornale la Propaganda nel quale alla 4ª colonna.... si dà notizia di un prossimo viaggio del Sovrano in pochi VERSI... poichè il titolo di que' pochi VERSI con l'appellativo che contiene, costituisce una derisione come una derisione costituiscono i VERSI successivi... ecc. ecc. »

I versi i....

Caro procurator del mio paese tu solo mi hai fatto divenir poeta!

Le notizie nostre, dunque, costituiscono un poema! E dire che l'unica rimba che il redattore incaricato della rubrica ha saputo trovare con Capone è..... il resto lo lasciamo nella penna!

GIOLITTI E LE OPERE PIE

Un capocronaca del "Roma"

La grave notizia da noi data l'altro giorno intorno al temerario proposito che il Giolitti ha di ficcare, come già fece coi documenti della Banca Romana, le unghie nella inchiesta sulle Opere Pie, ebbe ieri un'autorevole riconferma dal giornale *Roma* che, in ispecie da qualche tempo, va combattendo a oltranza le manifestazioni più pericolose della disonestà politica e amministrativa.

Nel campo, preso d'assedio dalle rale arti di un governo manutengolo, non echeggia, solitaria, la voce sovversiva per chiamare a raccolta i buoni e i coraggiosi.

Un altro organo democratico, per quanto non socialista, fronteggia con audacia quasi quotidiana la tentata riscossa del brigantaggio che pare disperso e che va invece ricomponendosi con l'aiuto (un di latente) oggi palese e spudorato di Giolitti da Roma e di qualche suo noto colonnello a Napoli.

Ed è ben grave e, in un punto, lascia pensosi e ne preoccupa la tagliente nota del *Roma*, che denuncia una affermazione fatta da persona che il giornale autorevole dichiara degnissima di fede che, cioè nel seno della reale commissione d'inchiesta, approfittandosi della assenza di Saredo, si sarebbero già operati importanti salvataggi.

Francamente noi vogliamo augurarci che questa notizia del giornale meridiano sia smentita dai fatti.

Noi nutriamo tale stima per i collaboratori del Saredo che non ci pare possibile che la virtù loro possa lasciarsi scotere dalle manovre disoneste di un governo senza pudore.

Ma non possiamo tacere che ben fece il *Roma* a dichiarare in tutte le sue parti, la grave situazione e a segnalare il pericolo che da essa può derivare.

E' questo nella sua integrità il capocronaca.

Persona autorevole, degnissima di fede, ci afferma esser vero quanto da qualche giorno si va vociferando, che cioè l'inchiesta sulle opere pie, data la malattia di Saredo, riuscirebbe una burletta.

Ad insistenza di un noto uomo politico, che è uno dei cattivi genii di Napoli, sarebbero state fatte pressioni dall'alto sui conduttori di Saredo, che senza del loro presidente stan compiendo l'inchiesta sulle Opere pie, affinché la relazione dell'inchiesta stessa venga, prima di esser pubblicata, consegnata al ministro dello interno.

Ma ci si afferma qualcosa ancora di più grave, che cioè, approfittando della malattia di Saredo già si sarebbe riusciti ad operare importanti salvataggi.

E così questa che doveva essere la più importante inchiesta — giacchè si tratta del patrimonio dei poveri che è cosa sacra — finirebbe in una commedia.

Noi non sappiamo fin dove le male arti di coloro che sono interessati ai salvataggi prevarranno; ma per quanto i poveri, il cui patrimonio è stato diadiadato, non abbiano rappresentanti diretti, non essendo essi elettori né eleggibili, pur vi sarà qualcuno che farà sentire la sua voce alla Camera, e specialmente colui che per primo pose la questione innanzi al Parlamento e innanzi al paese, colla famosa interpellanza: *Chi divora il patrimonio dei poveri?*